36670

L' ESULE DI ROMA

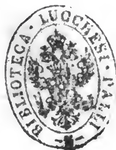
MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

RAPPRESENTATA



NEL R.' TEATRO DI S. CARLO





NAPOLI
STAMPERIA FABRICATORE
1869

Gli Editori proprietarii Signori Giovanni, e Giuseppe Fabricatore, volendo avvalersi delle Leggi sul dritto d' Autore, particolarmente quella del 25 Giugno 1865, diffidono tutti gli Impresarii, Editori, Negozianti, ed altri, dalle riproduzioni è rappresentazioni delle sopra dette Opere tanto in linea civile che criminale.

La Musica, è del celebre Maestro
Cavaliere

Sig. Gaetano Donizetti

La Poesia è del Signor

Domenico Gilardoni

Appaltatori della copisteria fin del 1809
Editori, e proprietarii de' spartiti rappresentati ne' Reali Teatri S. Carlo e Fondo

Signori Giovanni e Giuseppe Fabricatore

Digitized by Google

PERSONAGGI

MURENA Senatore	*Sig.* GAETANO TOLEDO
ARGELIA sua figlia	*Sig*ª CLEM.ª NOËL GUIDI
EMILIA sorella minore di Argelia	*Sig*ª N. N.
SETTIMIO già Tribuno, ed ora proscritto.	*Sig.* EMILIO PANCANIO
PUBLIO Generale dell' Armi spedite contro la Sarmazia	*Sig.* SALV.ᵉ TEPERINO
LEONTINA confidente di Argelia, e destinata alla cura di Emila	*Sig.*ª FRANC.ª PERUGGI
LUCIO Centurione	*Sig'* PASQUALE MOSCA
FULVIO Decurione	*Sig.* GIUS.ᵉ BENEDETTI

CORO DI CONGIUNTI DI MURENA
CORO DI CONFIDENTI DI PUBLIO
CORO DI SCHIAVE DI ARGELIA

POPOLO-SOLDATI-LITTORI-SACERDOTI-PRIGIONIERI SARMATI

L' azione è in Roma sotto Tiberio.

I versi virgolati si omettono per brevità

Rappresentata al Teatro del Fondo
nell' està del 1869

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Suono di marziali trombe, indistanze. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là del arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che guardano, ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l'uno all'altro:

Piazza pubblica adorna di pa'agi, tempii, e monumenti. Arco trionfale. Veduta del Campidoglio. Verso la destra de'l'attore, vestibolo dalla casa di Murena.

Publio!.. É quegli!.. Ve' come si estolle,
Su le palme, su l'aste!.: La polve,
Come il popolo in globi rivolve!..
Ei s'avanza... e non v'è il Senator!..
avvicinandosi alla casa di Murena.
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli odi il suono indistinte!..
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'Eroe vincitor!
Murena mostrandosi sulla soglia della casa
Eccomi a voi...

Coro Gioisci!...
Esulta! E Argelia, e Roma

Colui, che l' Asia ha doma.
Denno oggi posseder!

Mur. mostra a stente un segno d'ilarità; quindi concentrato, fra se dice;

Ahi! Che di calma un' ombra,
Nemmen mert' io goder!..
Per lui... nel mentre .. avea...
Lustro! Splendor! Senato!
Io... lo tradiva!.. Ingrato!
Scordava ogni dover!..
Partì. Fuggì Settimio!
Ma non dal mio pensier!..
M' appare, mai sempre,
Ramingo, piangente,
Ignudo, gemente;
Vicino a spirar!...
E ognora da' Numi,
Sul capo dell' empio,
La strage, lo scempio
Vendetta implorar!

Cori in disparte Smarrito, perplesso,
Ragiona a se stesso!
Qual cura funesta,
Lo puote attristar!

Comincia a venir in iscena l'esercito trionfante

Coro scuotendo ***Murena***

Ma già spunta superbo del pondo,
Che l' aggrava, spumente il destrier!
S' erga un canto all' Invitto, che il mondo,
Debellando rendè prigionier!

Tutti Lauro d' eterna gloria,

Cinga di Publio il crine!
Mai, tanto ardir magnanimo,
Roma, finor segnò!
Pari al cader di folgore,
Dalle città Latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto, n' andò, volò!
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;
Cadde il feroce Sarmata,
Sotto il Romano acciar!
Pel soi valor di Publio,
Schiavo è già l' Orbe intiero;
E la sua fronte al Tevere,
Servo dovè piegar!

Publio dal carro trionfale;

Se della patria, il Genio,
Mi torna all' aura avita,
A coglier di vittoria,
Il più sublime onor!
Più caro di tal p.emio,
M' è il renderle una vita,
Che aspira a da· memorie,
Di questa assai maggior!

Murena facendoglisi incontro

Publio, m' abbraccia...

***Pub.* disceso** E Argelia?...

Mur. Or... la vedrai...

Pub. Lo bramo!
Ma... forse.., a lei?..

Mur. Qual dubbio?...
Pub. È mia?..
Mur. Non diffidar.
Tutti. Del Sommo Giove al Tempio,
Si tragga il piede...
Mur. e **Pub.** Andiamo.
Tutti. Il sacro rito a compiere,
Al Nume tutelar:
A quel Dio, che dalle sfere,
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, ci protegge,
Della pace ne' bei dì!
Quei che ancor le nostre schiere,
Guida impavide a dar guerra;
Che distrugge, abbatte, atterra,
Chi sfidarci in campo ardì!
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen de l' onda;
Sacro tributo a' Numi,
Che han sede, e impero in grembo al Re de' fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede!..·)
Pub. Torni il guerriero alle natìe pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa ,
Consacri a Marte i nobili sudori.
Il brando, l' asta, i conquistati allori.
Mur. (Ella m' abborre!.. Ed a ragion mi fugge!..)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.

Murena sempre concentrato fra se.

(E la mia colpa ignora ancor'..)

Pub. Prendendolo per mano Murena...
N'andiam... Ma, qual sul volto tuo traspare
Segno d'affanno, che ti opprime, e ti ange!...

Mur. (Forza, o mio cor...) T' inganni...
Fuor di senno, vuoi tu ch' io non rimanga,
Nel rimirar, di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in si bel giorno?..

Pub. Ahi sospirato dì, che invitto in armi
Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca,
Or manderò...

Pub. colpito Dalla mangion' è lunge?..

Mur. È suo costume antico,
Colla germana Emilia,
N' andar lá dove della madre è l' urna,
Appena il sol tutta ne indora l' etra,
E devota libar su quella pietra.

Pub. dopo aver fissato attentamente Murena.
(Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto!... Oh dubbio!.. Oh rio timore!.)

Mur. a' Congiunti
Altri di voi, miei cari,
In traccia della figlia il pie' rivolgano...
Altri, le tede nuziali apprestino,
Fra le mura domestiche.
Pubblio, son teco, e accogli.
Quanto Murena appresta al tuo contento...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento !..)

Pubblio o Murena co' Sacerdoti e i Magistrati, vanno verso il Campidoglio Il popolo e l'esercito si ritira. I Congiunti di Murena, parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.

SCENA II.

Settimio, tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma !.. Io vi respiro alfine !...
Voi mi beate, in rammentar che Argelia,
Le istesse ancor respira !...
Ahi! Che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante, a lei porgea l' estremo addio !..
Ella la man mi strinse ! E un solo accento
Profferir il dolor non le permise !
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro !..
Tacqui allor... L' abbandonai !..
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il pie' lasciava,
Mi fermava, - e lei chiamando,
Esclamava, - sospirando,
Innocente io sono ancor !
» Quando poi tutto disparve,
» E fra' barbari mi vidi !
» Morirò ! sempre dicea:
» Nè saprà ch' io non son reo !
» E nel pianto, mi struggea,
» Nell' affanno, e nel dolor !
Me di tante, e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà !
Me, qual pria, qui torna !.. E Argelia !..
Forse, mia più non sarà !..

Se ad altri il core
Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui, che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò!
E che da forte,
Colla sua morte,
Chi lo tradì
Ancor salvò!
« Ma qui tutto è silenzio, mentre or dinanzi,
« Da un ermo colle, e di più salci all' ombra,
« A diveder mi diede il verde alloro,
« Che qual prato fioria,
« Su mille e mille schiere,
« Ch' oggi la patria nuovi regni acquista!..
« Oh come alla tua gloria, il cor gioiva!..
« Terra adorata, e a me pur troppo cara!
« Sebben di colpe nido ancor tu fossi!..
scorgendo il vestibolo della casa di Murena
La magion di Murena! Il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza, mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso! Ah s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tuttora...
Il pie' vi riporrei... vedendo venir delle donne.
Ma, qui appressarsi
Veggio stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or d' evitar fia d' uopo!
Inosservato si rimane in disparte.

SCENA III.

Argelia con ***Emilia***, ***Leontina*** seguita dalle schiave; e ***Settimio***

Arg. alle schiave.
O voi... che a servitù sospinse il fato!
Quanto men fier del mio, è il vostro stato!

Set. fra se indietro.
Qual voce!

Arg. Non mai turbi le vòstr' alme,
Affetto, che contrasti un rìo destino!

Set. come sopra
" Quali accenti!

Arg. " Ma sieda ognora in voi
" La bella calma, d'innocenza figlia,
" Che compagna prescelsi,
" Nel pio dover, che della madre estinta
" A compier vo sovra il marmoreo avello.

Set. come sopra
Quel detto in cor penetra!

Arg. Itene all'opre usate,
Chè il padre intanto qui mi attendo.
si ritirono Leontina, Emilia, e le schiave.

Set. avanzandosi a poco a poco Oh dolce
Speme, ti avvera!

Arg. concentrata fra se. Riede Pubblio in Roma!
Tutti incontro gli vanno, io sola il fuggo!

Set. Ah no, ch'io no m'illudo!..

Arg. A lui mia destra il genitor destina!

Set. » Guardando intorno
» Giacchè solo io qui sono!
Arg. » Mio consorte esser debba, ed io non l'amo!
Set. Si dilegui ogni dubbio... avvicinandosi
Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò!..
Set. Nell' appresarm' io tremo!
Arg con forza ed entusiasmo.
Se obbliò Murena chi gli die' splendore;
Il suo benefattor la figlia adora!..
Set. quasi vicino
Murena udii!..
Arg. E Argelia...
Set. subito Argelia disse!..
Arg. Fida a Settimio!
Set. con forza . Fida!.. Eterni Dei!..
Al grido di Settimio, volgendosi Argelia.
Arg. Son desta!..
Set. Non vaneggio!..
a 2 abbracciandosi Ah sì tu sei!..
Fia ver?.. Oh!.. Ciel!.. (Argeli!) (Settimio!)
Al fianco mio! Tu stess a! o!
Ah solo, questo amplesso,
M'innonda di contento!
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martir!
Arg. Ma qui financo l'aura
Congiura a' danni tuoi!

Perir se qui non vuoi,
Non resta, che il fuggir..
No... Non fuggir!.. Ti ferma...
Che dissi!.. Io non ragiono!..

a 2 Ah sempre a te vicin$^{a}_{o}$,
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita, ed il morir!

Set. " Bandito dalla patria,
" Te sola ognor bramai!
" Ti vidi! T' abbracciai!
" Fu pago ogni desir!
Ma di Settimio reo
Credesti tu?..

Arg. Giammai.

Set. Argelia, ah quando udrai,
Chi m' era traditor!
Le chiome sollevarsi,
Dovranno a tant' orror!

Arg. E chi fu mai?.. —

Set. Tel sai.
Allor ch' estinto io cado!..

Arg. Salvo non sei?.. —

Set. Potrei
Salvarmi e vita e onor!..
Ma vuol virtù ch' io mora.
Nell' innocenza ancor!

Arg. E il mio respiro estremo,
Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato,
Al tuo consacrerò!

a 2. Se a me fid$^{a}_{o}$, ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio;
Chiuderò content$^{o}_{a}$ i rai,
Liet $^{o}_{a}$ in tomba scenderò!
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte,
Mentr' io spiro, mirerò!

SCENA IV.

Lucio con soldati, ***Argelia***, e ***Settimio***,

Luc. ai soldati.
E quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate; e al carcer lo guidate.
Arg. Che mai si tenta!
Set. Ah taci! Lo previdi!
Tel dissi!
L' abbraccia poi risoluto dice a Lucio
Andiam.
Parte fra i soldati guidati da Lucio
Arg. Settimio!.. Più non m' ode!..
Vedendo venire Publio
Publio! Vien qui! si fugga!

SCENA V.

Publio ed ***Argelia***

Pub. Ti ferma.
Arg. (Oh Numi!)
Pub. Argelia,
» Anzi che arrivi qui Murena, ie volli
» A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu, mi fuggi!.. Ah se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te, tanta virtude!..
Pub. Ami tu dunque?..
Arg. Ah si, Settimio adoro!..
Pub. Il proscritto!
Arg. In prigion tratto!
Pub. Egli! In Roma!
Arg. Sol per vedermi!.. Ah chi mi guida a lui!..
Pnb. T' arresta. Il rivedrai.
Arg. Lo rivedrò?..
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!
» Sospetto a non destar procura intanto.
» Nulla interrompa le nuziali feste;
» Chè fra lo stuol dei convitati, in breve,
» Qui lui farò venir·
Arg. E avrai cotanta
Forza?

Pub. Quant' omistà puote inspirarne!..

Arg. » Tu, di Settimio amico?..

Pub. » Sin dall' infanzia, e or per salvarlo, il credi,
» Affronterò pur morte!

Arg. Oh vero eroe! Oh inaspettata sorte! (Partano.)

SCENA VI.

Murena; quindi ***Fulvio***.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon !.. Ch' ella
Disvelata gli avesse
D' amor la non mai spenta, antica fiamma!..
A Fulvio che arriva.
Fulvio?.. Che rechi?..

Ful. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?..

Ful. Fra noi tornò Settimio.

Mur. (colpito con voce cupa ed interotta.)
Set..ti..mio..in..Roma !.. Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan !.. E Publio...
E Argelia.. se sapran ch' io fui... Seiano!..
Seiano !.. E in quante colpe mi trascini !..
Da quanto pene il cor vuoi lacerato !..

Ful. Al Senato. Murena.

Mur. (Rimettendosi.) Sì ... al Senato.
Parte seguito da Fulvio.

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena. In fondo un intercolunnio, che mette nella strada, e ne' giardini.

Argelia: poi ***Settimio***, in seguito ***Coro*** de' Congiunti di ***Murena;*** infine lo stesso ***Murena***.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!..
Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!.. Ma.. non m' inganno ?. È desso!..
Settimio entrando guardingo, e con somma circospezione.

Set. » Publio paga ti rese. 'Ecco Settimio...
Argelia !.. A che mi brami ?..
Se fra poco morir degg' io!..

Arg. Chi 'l vuole ?..

Set. » Seian, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei, colpevol mi dipinse!..
Quel branco vil d' iniqui a me nemici!
Che cerca, il sangue mio!
» Sangue, che fin le belve rispettàro
» Nell' esiglio!..

Arg. » Che narri?..

Set. » Il vero. Argelia,
» Tanta non serba l' uom riconoscenza,
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi,

» Troppo lunga saria. » Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
» Fiu nel Caucaso giunsi.
» Quivi per tetto atra spelonca elessi;
» Nè avea compagni al duol che m'assalia,
» Fuori di te la cara immago, quando
» Da ruggito fui scosso di Leoni Lo vidi
» A me appressar! Tremai! M'offrii suo pasto,
» Ma lunge dall'offendermi,
» Quasi cercasse aita,
» Sollevondol mostravami l'artiglio,
» Tutto di sangue intriso,
» E dentro cui confitta era una spina,
» Che ardito io trassi, e che perciò d'allora
» Di me compagno, e difensor divenne!
Arg. » A' detti tuoi tremar sento ogni fibra!
Set. » Ma già trionfanti l'Aquile Romane,
» La Sarmazia innondavano;
» Ond' io di là fuggendo,
» Nell' Empiro perveni,
» E misurando l'intervallo angusto,
» Che dalla patria mi tenea diviso;
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il pie' rivolsi...
Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si stemprava?..
Set. In falso pianto.
Arg. Che ascolto!
Set. Moribondo lo rinvenni!
» Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

» Nè l'ultimo respiro trar potea!..
Mi vede - Balza - Tutta
La trama mi disvela!.
E se includendo, noma
De' traditori il primo...
Un!.. Ch' io, no, nol credei!
E il porgermi più fogli.. Dirmi, salvati;
Abbracciarmi, baciar, spirar! Fu un lampo!
Avvido il guardo allor lo scritto scorse;
E fra i nomi segnati a danno mio...
Ahi!.. Qual vi lesse in prima!..
» Ognor, che mel ramento,
» Rabbrividir, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?..

Set. E' un uom cui fu mio padre amico,
E che pel padre, a' primi onori ascese!..

Arg. (concentrata fra se)
(Qual tremendo sospetto!) (s' ode venir gente)

Set. Chi s' avaza?..

Arg. (andando verso la soglia)
Di Murena i congiunti,
» Che il passo traggono verso quei giardini,
» Dov' oggi a Publio, Imene,
» Annodarmi dovria!..
Mesti, fra lor parlando van!.. Che fia!..

I Congiunti di Murena, si fermano sulla sogli e parlando fra loro. dicono;

Nel suol - dove vagi,
Sul fiore dell' età,
Il Sol - del novo dì,
Estinto il troverà!

Arg. Estinto!.. Ah vi fermate...
Qui v' avanzate.. - Dite?..
Chi mai morrà?..

Coro Settimio!

Set. (tenendosi in un cantone) Oh Ciel!

Arg. Che sento!
Ed il Senato?

Coro. A morte il condannò!

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!.. può!..

Coro. Non l' oltraggiar così;
Ei nel segnar, tremò!
Pianse! S' impallidì!
La man gli si gelò! (partano)

Set. (fra se da una parte.)
(Cagion del suo terror gli era il rimorso!)

Arg. (dall' altra.)
(Dunque innocente è il genitor!)

Set. (risoluto.) Si vada.
Addio. (per partire.)

Arg. (trattenendolo.) No, non morrai.

Set. Che dici?..

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah tu non sai...

Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta!
A me l' impone amor!.. Lascia ch' io voli
Al Prence, e il traditor disveli!..

Set. Ah taci...

Arg. Che perda e vita e fama.
Chi spento te volea!..

Set. Deh ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome, dimmi
De l' empio! Invan l' arcan più custodisci!

Set. Ebben?.. Tu 'l vuoi?..
cava rapidamente i fogli e mostrandoglieli
Leggilo! Inorridisci!

Arg. (legg.) Mu..re..na!!! Il..ge..ni..to..re!!!

Set. La mia rovina ordì!

Arg. (atterr.) Mio padre! Ahi quale orrore!

Set. D' infamia mi coprì!

Arg. L'autor de' giorni miei,
Qual traditor, morrà!

Set. No. Dal mio sangue ingenuo,
E pace, e vita avrà!..
porgendole i fogli
Prendi. Son tuoi. Gli struggi!

Arg. E vuoi?..

Set. Morir per te!

Arg. Ah no. Rapir tua morte,
Tanta virtù non de'!

Set. Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando!
L' ha spenta, or che in Senato,
Segnato ha il mio morir!

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando!
Oppresso... or... lacerato...

Sarà dal tuo morir !

Murena di dentro, compreso da spavento

Mur. Chi mi trascina!.. Lasciami!..

Set. Qual voce!

Arg. Ah! Chi sarà!

Mur c. s. Chi m'incatena! Scioglimi!

Set M'involo!

Arg. Arrestati!

Nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena, pallido, spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, rifugge atterrito dalla sua vista Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte. Quest'azione è preceduta da un grido che matono tutti tre personaggi:

— Ah!!!

Murena con voce cupa ed interrotta

Ei stesso!.. La mia vittima!..
Qual Dio mel guida!..
Ah dove mai nascondermi!..
Che!.. La mia destra!
Si... è questa... eccola... vedila!..
Che sempre infida!..
Financo al fier supplizio!..
Ti condannò!...
Da' Numi... tu, le folgori!
Invoca... implora!..
Diventi.. e fumo.. e cenere!..
Ma... non ch'io mora!..
Chè odiar.. la luce.. il vivere

Né aver.. mai morte!..
È il più crudel strazio!..
Che dar si può!

Settimio si avvicina a Murena e prendendolo per mano:

Fra le mie braccia.. Flavio..
Mentre moriva!..
La trama iniqua... e perfida!..
A me scopriva!..
Ed il suo labbro gelido..
Sciogliendo appena...
Murena e il primo complice!
Disse... e spirò!
Ingrato! E a che tant' odio!...
Per me nudrivi?
Che mai ti feci?.. Io misero!..
Chè mi tradivi?
Ma son Romano!.. Accertati..
E nell' arena...
Dato a bruta ferocia!..
Per te, morrò!

Argelia non tralasciando d'osservare Murena e Settimio:

M'invade.. e opprime un palpito!..
Mi reggo appena!..
Mi corre... un gelo... un tremito...
Di vena in vena!..
Pietosi Dei. salvatemi...
L'amante!.. il padre!..

Tergete le mie lagrime!..
O spirerò!

Qui vengono quattro confidenti di Publio, e vòlti a Settimio dicono:

Riedi, Settimio al carcere...
Non indugiar·

Set. Vi seguo.

Partano i confidenti di Publio,

Lacera i fogli. Rendili
Fiamme...

Mur. (colpito) Quai fogli?..

Arg. (subito) Quei,
Che le tue cifre, serbano,
L' accusa!

Mur. Oh mio rossor!...

Si gitta a' piedi di Settimio, e stringendogli le ginocchia

Set· Che fai?..

Mur. Settimio... ascoltami...
Ti è cara Argelia?.. È tua...
Chiedi vendetta?.. Svenami...
Dovizie.. figlia.. sangue...
Che brami?.. È tutto tuo...
Salvami... il solo onor!..

Set. (rialzandolo).
Pago sarai..;

Mur Deh fermati...
Fuggi con lei!,.

Set. Che dici?
Publio!.. Tradir!.. L' amico!..

Arg· Possente egli è...

Set. (sdegnato) Tacete.
Nè più mi ricoprite,
D' infamia, e disonor!

Settimio si svincola da Murena, ed Argelia, ma vedendoli immersi in profondo dolore;

Set. ad *Arg.* Piangi?.. Ti rasserena...
Più aggravi il suo dolor!.

Mur. Tremi?.. Ti rassicura...
Non perderai l' onor!..
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso, che m' inserra!
E più di queste lagrime,
Grato qnel pianto è allor!

Arg. Parti?.. Non ho più pace!..
Immenso è il mio dolor!..
M' ami?.. Così spietato!..
Trafiggi a morte il cor!..
Ah pria, che cadi esanime,
Il padre è già sotterra!
Ah quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra!
E vane son le lagrime!
Tardo quel pianto è allor!

Mur. Fuggi?.. Son disperato!..
Estremo è il mio dolor!..
L' ami?.. L' uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor!..
Giunse mia vita al termine!

Spento n' andrò sotterra!
Non vedi, che ad accogliermi,
La tomba si disserra!
E chiedi le mie lagrime!..
Parli di pianto ancor!

Set. Lascia...
Arg. Ti ferma...
Mur. Ascolta..
a 3. Non v' è per me pietà!..
Set. Vanne...
Arg. T' arresta...
Mur. M' odi...
a 3. E' troppa crudeltà!..

Settimio fugge; Murena vorrebbe seguirlo, ed Argelia lo trattiene.

FINO DEL ATTO PRIMO

Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della Casa di Murena, come nell' Atto Primo.

Prima Parte del Coro de' Congiuti di Murena, venendo da' giardino

Non v' è... — Di qua... — Partì... —
a quelli che vengono dall' interno
Dov' è?.. —

2 Par. Di là — Fuggì. —
1. Par. E a che? —
2 Par. Chi 'l sa. —
Tutti (vedendo venir Murena) Vien qui. —
S' arresta... Fugge... Trema!..
Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto e tremante.

Coro Che vuoi?.. — Deh parla.. Dì.. —
I tuoi — Congiunti... Hai qui... —
Ah! Noi — Nemmeno — Udì!..
Gia presso all' ora estrema!
Par che gli manchi il cor!

Mur. (gira, e riconoscendo il sito, dove nell' Atto I. lo abbandonò Settimio--si ferma--e dice--

Al mio delitto!.. Ei.. si . qui.. die'.. perdono!..
Nè vendetta! Nè amor! Dovizie! Nulla!..
Cara gli rese la innocente vita!..
Ch' io non sol gl' infamai!..
Ma troncargliela ancor!.. Che vegg' io mai!..

Si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante, figgendo, il guardo al suolo, dirà:

Entra nel Circo!.. Ahi misero!..
Cade fra belve!.. Il piagano!..
Fuma quel sangue!.. E il popolo!..
Esulta a tant' orror!..
Lo spirto accoglie... L' aura!..
L' ombre degli avi!.. Fremono!..
L' ira de' Numi!.. Invocano!..
Sul vile traditor!

Coro. Sua vittima!.. Settimio!..
A morte!.. Ahi!.. Qual orror!
L' orrendo velo!.. Squarciasi!..
Ci addita... il traditor!..

Mur. (continuando nel delirio)
Dal fremere cessate,
Svenarmi or or saprò!..
Sarete vendicate;
Il cor mi svellerò!..

Coro (facendoglisi intorno)
Deh riedi alla ragione,
Che il duolo t' involò!
Di noi, ciascun l' impone,

Che amor per te serbò!..

Mur. (senza badare ad alcuno, e con forza)

Di Stinge il flutto ancor
Fra poco io varcherò!
Nel regno del dolor
In breve io scenderò!
E quanto di terror
Quel loco aver mai può!
Tutto a punirmi, allor,
Dischiudersi vedrò!

Coro (procurando di trarlo nell'interno dalla casa)

Dà tregua a quel dolor,
Che reo ti palesò!
Deh vieni. Il tuo terror,
Svelarti ad altri può!

Murena viene condotto da' suoi Congiunti nelle sale più interne.

SCENA III.

Publio, dalla strada; quindi ***Argelia***, dai giardini.

Pub. Oh come queste mura,
Che un dì accoglieano frequenti
Del popolo lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie!
Ma di là giugne Argelia ..

Arg. Publio!. E Settimio?..» De parla..Ah no..taci..
» Più che speme, timor, ne invade il core!..

» È infausto men, di quanto udir finora
» Forza mi fu, troppo impossibil parmi!

Pub. Ned altro a quanto sai,
.» Or soggiunger potrei. » Sol qui venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al pie'...

Arg. Che parli mai?..

Pub. Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor, sdegnar non debbe
Del misero affermar
La innocenza, e difenderlo
Dall' iniquo Seian, che spente il vuole!..

Arg. » (Ah s' ei sapesse!..)

Pub. » I detti d' uom, che fama
» Gode molta nel popolo;
» E che in Senato siede,
» Hai fede .. » Non rispondi?..E il guardo volgi?

Arg. » E come... il padre...

Pub. » Argelia,
» Ogni altro scampo è vano!..

Arg. Ah Publio, sappi... che Murena... or dianzi...
Qui... Settimio rinvenne... e quell' aspetto,
Tanta pena gli die'... che semivivo...
Fu da quel punto... e d' ogni senso è privo!..

Pub. Ebben, liascia che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna,
Infin ch' egli si ascolti...

Arg. Ah no...

Pub. (sorpreso) Che dici?
Arg. Si... corri... vola...
Pub. Addio. (parte.)
Arg. Ahi! Che stato peggior non v' ha del mio!..

SCENA IV.

Leontina, ed *Argelia*.

Len. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Quando essergli vicina
Dovresti or più che mai!..
Arg. Che avvenne?.. Di?..
Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi Congiunti trar di qui poteanlo!..
Mentre, furente, traditor svelavasi
Di Settimio!..
Arg. Che sento!
Leo. « Ma alfin tornato alla ragion, fe' cenno,
» Che ognun partisse. Solo,
» Fermo or si stava, or ratto il pie' movea...
» Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.
» Su lei pianse e lontana me pur volle...
» Ah corri, Argelia, che al suo detto, all' atto,
» Dubbio non v' ha d' atro novel misfatto!..
Arg. E v' ha più strali a trapassarmi il core!..
A lui si vada...
Leo. (vedendo venir Mur.) Ei qui ne vien...
Arg. Dal duolo..
Ahi! Com' è oppresso!..

SCENA V.

Murena conducendo per mano *Emilia*; *Leontina*, ed *Argelia*.

Mur. (guardando con tenerezza Emilia, ed Argelia.)
Oh cari oggetti!.. Voi..
Sì, fate amar la vita!.. (*) (Ma decisi!..)
(*) (intuono cupo e fra se.)
Dopo di aver abbracciata o baciata Emilia, con segni di massimo cordoglio.
Teco l' adduci, Leontina... e solo
Con Argelia mi lascia...
Leontina parte con Emilia.

Arg. (fissando attentamente il padre.)
Più di furor, che cento fiate e cento,
La mente in te sconvolse! .
Empie d' orror quest' alma
Quella improvvisa, nè aspettata calma!..

Mur. (S' occulti il ver!..) M' ascolta:
Colpa che rende al viver mio tormento!..
Risolvere mi fe', che in erma stanza,
Lunge da ognun ne andassi i giorni miei
A terminar!..

Arg. (risoluta.) Fia vano
Il tuo disegno!..

Mur. E chi potria vietarlo?..

Arg. Tua figlia!..

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo,
E di fasto, e piacer!.. Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
E vederti desìo, e averti accanto...
Mur. Non più. Deh m' odi; e secondar prometti
Ciò che sul labbro il cor mi porge.
Arg. . Parla.
Fuor di lasciarti, imponi a me, che brami?
Mur. I voti miei compir tu dei!.. Se m'ami!..
Mur, prendendo per mano Argelia le dice quasi piangendo
Vagiva.. Emilia.. ancora..
E già.. morìa.. la madre..
Priva.. di lei . d' allora..
Conobbe.. solo.. il padre..
Ond' io.. sì., tel.. confesso..
L' amai., più.. di.. me stesso..
Te, pure amando... credimi...
Figlia mi sei tu ancor!
Quanto.. posseggo.. è vostro...
Entrambe.. vel godete..
Deh, non abbandonarla. .
Felici, insiem, vivete...
Ella in te.. s' abbia ognora...
E madre.. e padre.. e suora...
E se mi cerca.. chiama!
Dille.. (Non regge il cor!)
Argelia osservando tutt' i movimenti di Murena che indicano premeditato funesto disegno
Tu.. parli.. e ti.. scolori!..
Perchè sospiri, e tremi!
Tu favellando, gemi!..
Ci ami, piangendo ancor!..

Quai detti!.. Qnali accenti!..
Ah no., non proferirli!..
Che mediti!. Che tenti!..
Dimmi.. (Non regge il cor !..)

Mur. (ricomponendosi ed in tuono superiore.)
Porgi que' fogli...

Arg. E brami ?..

Mur. Poi, tel saprai... —

Arg. No... Mai... —
Mirali al suol! (lacerandoli e calpestan)

Mur. (furibondo) Che fai?..

Arg. Polve già son!..

Mur. Così,
Fida, Settimio amavi?..

Arg. Troppo pur l'amo!..

Mur. E intanto.
Morte gli dai!..

Arg. (in tuono ispirato) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!..
Quando il mio core
Feriva amore;
Già mi eri padre;
Vivea per te!
E' abbraccia, e il fallo,
Piangi con me!
O qui trafiggermi
Saprò al tuo pio'!

Mur. Quando tuo padre
Si die' al delitto;
Di vita il dritto

Allor perdè!
Sol, questo pegno, (abbraciandola)
Prendi da me!
Lascia un colpevole (allondanandola)
Fuggir da te!

Argelia corre ad inginocchiarsi sulla soglia per vietargli che sorta

Mur. Invan ti opponi...
Arg. Mi svena, in pria..
Mur. (rialzandola, e da se respingendola)
A morte io vo!
Arg. (seguendolo) Teco morrò? (partono)

SCENA VI.

Altra piazza attraversata dal Tevere, cui sovrasta magnifico ponte.

Set. Nudo terren, muto silenzio!
E bujo è il sol ch' io m' abbia,
Ed è quel sol che in breve,
Pur anco mi torran color che vanno
Questo innocente cor disperso in brani!
Argelia!... Ah!... non sparir dalla mia mente,
Che affronterò, se il mio pensier tu scorti,
Mille atroci tormenti, e mille morti.
S' io finor, bell' Idol mio'
Per te in vita mi serbai,
Or nei gorghi dall' obblio,
Per te, darmi ancor saprò.
Quando poi discenderai
Sulle rive di Acheronte,

La tu allor mi troverai;
Rivederti io la potrò!..

Coro. Il Proscritto!..

Set. E grida!.. e faci!..
Dunque?..

Coro. Speme più non v' ha.
Poco resta, e udrai

Set. La tromba,
Che il mio fine avvertirá.
Squilli pur, che il tristo invitto
Vacillar non mi farà
Il mio fato è già compito
Morte orror per me non v' ha.
Si scenda alla tomba
Sereno contento
Che fine al tormento
La morte darà
In seno dell' ombre,
L' aspetto mio bene,
Più affanni, più pene,
Il cor non avrà.

Coro. Al circo proscritto
Più speme non v' è!

Set. Al circo si vada
Da forte morrò.

Publio, e *Lucio*, incontrandosi.

Pub. Ebben?.. Lucio?..

Luc. Vicino è giá l' istante

Del fato estremo di Settimio!

Pub. Oh stelle!..

E Tiberio?..

Luc. Or or giunse con Seiano

Al Circo...

Pub. Tu il vedesti?..

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma tutelari, voi
I passi miei guidate,
E forza m' inspirate,
Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore;
Ed in Seiano scopra il traditore!

Parte Publio seguito da Lucio.

SCENA VII.

Coro di Congiunti di *Murena* di schiave di *Argelia*, *Leontina*, ed *Emilia*.

Tutti A un pianto! A un gemito-Udiasi l'eco,-
Flebil rispondere,- Per l' aer cieco!-
Murena! Argelia!-Fra lor gemevano!
E insiem, Settimio!-Piangean;così!-

1. Parte

Di grida, e fremito,-Sentiasi un rombo,-
Cupo ripetere,-L'alto rimbombo!-
Murena! Argelia!-Forse fremevano!-
Perchè Settimio!-Murena in tal dì!

2. Parte

Cheto silenzio-Successe intorno!-
E muto, e tacito,- Restò il soggiorno-

Murena! Argelia!- Ah dove siete?-
Qui sola Emilia!-Che mai farà!-
Tutti Deserte, e squallide-Le vostre mura,-
Par che minacciono Atra sciagura!-
Murena! Argelia!-Qui il piè volgete.-
Vi desti Emilia!-Almen, pietà!-

SCENA VIII.

Argelia. scarmigliata, e dando tutt'i segni della desolazione.

Ah che indarno Murena a voi chiamate!..
Emilia, invan più cercherai tuo padre!..
Egli va in contro a morte!..
Tutti A morte!.. E tu lo abbandonasti!..
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo!..
Ah Publio!.. Ah dove sei?.. Tu pur mi fugi!..
Per chi?.Per chi?.Tremar degg'io.Pel padre!..
Per Settimio!..

Alla parola Settimio, si ode un colpo lugubre.

Arg. (Ah !!!
Tutti (Ah !!!

vanno verso sopra, e guardato al di là del ponte, vòlti ad Argelia, dicono

Settimio!..
Vien tratto al Circo'..
Arg. (nel massimo dolore)
Oh Numi!..
Deh coprite di tenebre i miei lumi!..

SCENA IX.

Preceduto da folla di popolo, dai littori, ed intrepido fra soidati, passa Settimio sul ponte.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse va a morir!

Argelia furibonda.

Ah spietati! Ah vi fermate!

Tutti Senza il volto imdallidir!
Ei da forte va a morir!

Arg. c. s. Ah crudeli! Ah lo lasciate!..
Son già spariti! E ancor noi qui indugiamo!..
Corriamo al genitore!..
L'idol mio deh salviamo!..
Il caro ben!..

Tutti Paga sarai.

Arg. (insistendo sempre) . N' andiamo.

Tutti partano

Arg. (atterrita)

Ah no!...
Tradir il piè la volgi;
Parmi ovunque d'ascoltar:
Troveresti sull' arena,
Fra la polve, il fango, il sangue!
Di Settimio, o di Murena,
La deforme spoglia esangue!..
Ahi! Che immago sì funesta,—
Qui mi arresta — a' lagrimar!..
Morte! Ah pria, che l' una uccidi,
Di due vite, ch' ambe adoro!..
La mia tronca! La recidi!
Non serbarla a duol maggior!

Qui si ode un susurrar di gente.

Qual fragore!.. (*) Il popol riede!..

Andando verso il ponte.

L' atra scena è già compita!..
No, da me non sarà udita!
Fuggirò da tant' orror!..

SCENA ULTIMA

Il ponte e la piazza sottoposta, vengono ingombrati da popolo, e soldati.

Mentre Argelia è per fuggire.

Leontina, Emilia, Congiunti, e Schiave.

Ferma il pie'. Serena il ciglio!..
A letizia schiudi il cor!

Arg. Che recate?..

Tutti. A te vedrai,
Chi nel cor t' impresse amor!

Arg. Che! Settimio! Forse!..

Tutti. È salvo!

Arg. Salvo!.. E il padre?..

Tutti. Il padre ancor!

Arg. Ciel! Fia vero! Ah dove sono?..

Tutti. Mira, e amante e genitor!

Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, seguiti da Lucio e Silvio vengono in iscena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.

Arg. (fuor di senno a Settimio)
Come in vita! Deh ti spiega!

Set. Quella belva, che a me grata
Fuor d' lor ch' errava in bando,
Là nel Circo mi salvò!

Ar. (colpita) Qual prodigio! (A Murena) Ah dì, e Tiberio?.

Mur. Sol perchè l' error io piansi
Mi die' vita, ma il mio nome,

Dal Senato cancellò!

Pub. • Ed appena l' innocenza,
• Sul delitto trionfò!
• Il colpevole Seiano
• Disconparve, e s' involò!

Arg. Ah che un nulla a tanta gioia
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni,
Questo istante di piacer!

I rimanenti

Terge il pianto di tanti anni,
Questo istante di piacer!

Argelia.

Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si diliguò!
Svanì, cessò!
In un baleno,
La calma in seno.
Si ridestò!
Il cor brillò!

I rimanenti

Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si diliguò!
Svanì, cessò!

Tutti.

Grazie renda ogni labbro in un canto,
Al Gran Nume, che impera sugli astri;
Che per diva virtude, ed incanto,
Ogni duolo in contento cangiò!

Fine del Melo-Dramma.